

YOGAKSHEMAM Newsletter

Bollettino di Yogaksheman (Associazione Legge 1901)

Gennaio 2000

Edizione Italiana

N° 01

YOGAKSHEMAM NEWSLETTER

Comparirà nei mesi di Gennaio, Maggio e Settembre.

Edizioni Trimestrali: Francese, Tedesca, Italiana e Greca.

F Fr. 20 Fr B 120 CHF 5 Lire It. 6000

Redattore capo : T.K.Sribhashyam

Rappresentano la scuola :

Germania : HEYDE Cornelia Fax : + 49 2406 65 203

Belgio : Dr Nancy CARPENTIER Fax :+ 32 64 21 58 70

Francia : COHENDET Yannick Fax :+ 33 493 32 81 76

Grecia : Stella Ousouni, Aidiniou Fax : +30 15 13 05 86

Italia : DE BENEDETTI Aurélie Fax : + 39 0248 201376

Svizzera : Eva TANNER Nuël CH 3156 Riffenmatt, Suisse

Yogakshemam Newsletter è scritta anche per i vostri allievi e amici
Aiutateci a diffondere **Yogakshemam Newsletter**

Chiedetene copie supplementari al rappresentante del vostro paese

Abbonamento annuale : F.Fr.60 Fr.B 375 CHF.15. L.It.18000

Tutti coloro che lavorano per **Yogakshemam Newsletter** lo fanno gratuitamente. Per la realizzazione dei prossimi numeri il vostro aiuto è bene accetto. Prendete contatto con la nostra rappresentante.

Hanno collaborato a questo numero :Aurelia DEBENEDETTI, Benedicte CHAILLET, Brigitte WOLLENHAUPT, Claire SRIBHASHYAM, Christiane VINCENT, Colette LACHAUX, Cornelia HEYDE, Katerina KONTSVA, Nancy CARPENTIER, Stella OUSOUNI, Yannick COHENDET.

Come è nata Yogakshemam Newsletter

La scuola Yogakshemam, creata nel 1982, è rappresentata in vari paesi europei. Voi, allievi di Yogakshemam, avete molte cose in comune malgrado le differenze, e le caratteristiche individuali di ciascuno di voi. Per quanto abbiate poche possibilità di incontrarvi e conoscervi personalmente, voi coltivate, sviluppate e trasmettete gli stessi valori, formando,così, una grande famiglia unita.

Nonostante vi siano impartiti insegnamenti simili e studiate le stesse materie, ogni gruppo, ogni seminario,ogni corso si presenta con le proprie caratteristiche individuali. Queste differenze non inficiano in alcun modo l'unità spirituale che voi conservate, anzi, il condividere queste specificità rafforzerà la vostra coesione. Perciò è nata l'idea di un giornale.

Yogakshemam è molto lieta di annunciarvi che **Yogakshemam Newsletter** è pubblicata in Francia, in Germania, in Italia e in Grecia nelle rispettive lingue. **Yogakshemam Newsletter** auspica essere un mezzo di comunicazione trimestrale tra l'India, i vostri allievi e i vostri amici. Per mantenere il simbolo della nostra unità, la presentazione e il contenuto saranno il più fedeli possibile all'edizione Francese.

Per sottolineare la nostra riconoscenza il primo numero è interamente dedicato a Sri T. Krishnamacharya. Abbiamo raccolto dei ricordi d'infanzia dei membri della sua famiglia. Ve ne saranno altri nei numeri seguenti. Noi speriamo che voi sostenerete **Yogakshemam Newsletter** come sostenete l'insegnamento di Yogakshemam e darete,perciò, lunga vita a questa scuola.

Sommario :

- **Editoriale : La nascita di Yogakshemam Newsletter -**
T.K.Sribhashyam
- **Yogakshemam – il suo significato -** *T.K.Sribhashyam*
- **Sri T. Krishnamacharya, da Muchchukunte a Thirumala -**
T.K.Sribhashyam
- **A proposito di Guruji -** *Sri B.K.S.Iyengar*
- **La medicina di mio padre -** *T. Alamelu*
- **I miei ricordi d'infanzia–** *T.K.V.Desikachar*
- **La giornata di mio suocero Sri T. Krishnamacharya -** *Claire Sribhashyam*
- **Le astuzie di mio padre –** *Srishubha*
- Un avvenimento memorabile in compagnia dei miei nonni –la sagra di Navaratri- *Sribhagyam*
- Ricetta

NEI PROSSIMI NUMERI :

- **Editoriale** >Gli articoli di Sribhashyam >Gli indiani vi scrivono
- > La filosofia indiana a Yogakshemam >Ayurveda >Racconto indiano
- >Ricetta >Agenda

Ricetta

La bevanda quotidiana di Sri T. Krishnamacharya

Latte alle mandorle

Ingredienti :

- 25 cl di latte
- 2 bacche di cardamomo (verdi)
- 2 cucchiaini di mandorle in polvere
- 2 filamenti di zafferano
- zucchero secondo il gusto

Tempo di preparazione : 10 minuti

In un po' d'acqua tiepida inzuppare i due filamenti di zafferano per 20 minuti.

Schiacciare le due bacche di cardamomo
Mettere il cardamomo schiacciato e l'acqua di zafferano nel latte.
Portare il latte a ebollizione e far bollire per 5 minuti rimescolando.
Aggiungere le mandorle. Lasciar raffreddare. Bere tiepido.

Un avvenimento memorabile con i miei nonni :

La sagra di Navarâtri

- *Sribhagyam*

Per un bambino qualunque festa comporta vivide immagini di splendore, di grandiosità e divertimento. Quando ero bambina il festival di Navarâtri, anche chiamato festival d'autunno di nove notti, era uno dei più seducenti. Era pieno di allegria e di fervore, tanto più perché lo celebravo con i miei nonni a Madras.

Navarâtri è la celebrazione della vittoria dell'eroico Signore Sri Râma di Râmâyana, su Râvana, il terribile re e demone. In altri termini è una vittoria del bene sul male.

Durante questa festività, la casa veniva tutta decorata. L'attrazione principale per me era l'esposizione di ogni sorta di bambole, con il re e la regina al posto d'onore, disposte sui ripiani decorati di piccole fontane, piante e fiori. Un Kalasha, brocca d'argento resa sacra da una noce di cocco avvolta in foglie di mango, è posta al centro del ripiano superiore poiché simboleggia la dea della Vittoria. Non dimenticherò mai la partecipazione sincera di mio zio Sribhashyam. Egli arricchiva sempre le decorazioni per migliorarne l'aspetto artistico.

Gli ottimi pasti che preparava mia nonna per tutti, compresi gli allievi di mio nonno, erano semplicemente prelibati. Le offerte alla dea della vittoria erano per me particolarmente significative, poiché avevo l'abitudine di stare con mia nonna quando pregava.

Per mio nonno quei nove giorni erano giorni di austerità. Era un periodo in cui recitava delle preghiere particolari e leggeva il Râmâyana per sei, otto ore filate al giorno e forniva la spiegazione di ogni capitolo a chiunque venisse ad ascoltarlo. Il fatto che riuscisse a fare tante cose alla sua età, senza modificare le sue incombenze quotidiane, era dimostrazione della sua perseveranza, devozione e forza di volontà. Il decimo giorno, momento culminante della festa di Navaratri era la celebrazione della salita al trono del Signore Sri Rama. Le preghiere di mio nonno creavano un'atmosfera divina e io sentivo la presenza di Dio in tutta la casa.

Quei preziosi momenti trascorsi con i miei nonni, quando avevo cinque anni, (1965) risuonano ancora in me, tutt'oggi.

Yogakshemam – il suo significato

- *T.K.Sribhashyam*

Fu nel 1982 che ebbi l'idea di creare una scuola di formazione di Yoga con l'accento posto sull'insegnamento della filosofia indiana e sulla devozione che tanto era cara a mio padre. Per tutta la sera cercai un nome che rispondesse agli obiettivi di questa nuova scuola. Il giorno successivo fui svegliato da un versetto della *Bhagavad Guita* :

*Ananyâs chintayantômâm yé janâs paryupâsathé
têshâm nityâbhi yuktânâma yogakshemam vahâm yaham.*

Quando dissi a mio padre che questo versetto mi aveva destato egli scelse il nome di *yogakshemam* per intitolare questa scuola ed ebbe la bontà di benedirlo, auspicandone espansione e vita eterna. Così nacque Yogakshemam in Europa.

Il termine *yogakshemam* viene da due parole : *yoga* et *kshemam*. La parola *yoga* ha vari significati : (1) unirsi, (2) mescolare, (3) creare una relazione, (4) meditazione, (5) mezzo, astuzia, (6) riuscita, (7) vestirsi, intronizzazione, (8) ricchezza inaspettata, ricchezza nuova, (9) volontà, (10) medicamento, (11) la forza fisica, (12) la ricchezza materiale, (13) l'effetto di una congiunzione planetaria sull'uomo, (14) l'interrelazione planetaria in un tema di nascita, (15) l'interazione tra il giorno della settimana, il movimento solare e la stella di nascita di un individuo, (16) l'arresto delle modificazioni delle attività del mentale, (17) il potere specifico di una combinazione di parole in una frase, (18) la fierezza, (19) l'unione con Dio. *Kshema* significa (1) la protezione di ciò che è ottenuto, (2) felicità, buona salute, (3) benessere, buon augurio, (4) protezione, (5) liberazione. E' anche il nome di uno dei figli di Yama, il dio della morte. La parola *yogakshemam* significa acquisizione di una nuova ricchezza e la protezione che ne deriva. Parimenti, avere la visione di Dio e ottenere, perciò, la liberazione è anche *yogakshemam*. Queste nozioni di acquisizione, di protezione, di mantenimento della felicità si estendono a ciò che ci è offerto sia da questo mondo, sia da quello dei liberati, o regno di Dio. Troviamo questo concetto già nei Veda, ma è espresso in modo più diretto nella *Thaithiriya Upanishad* e nella *Bhagavad Guita* . Nella citata Upanishad si allude alla felicità suprema che viene dalla conoscenza di *Brahman* , mentre, nella *Bhagavad Guita*, il Signore Krishna dichiara : A coloro che pensano a Me e a null'altro, meditando sulla Mia Forma assoluta, a coloro che sono costantemente in unione con Me, porto spontaneamente tutto il bene.

Sri T. Krishnamacharya, da Muchchukunte a Thirumala

- T.K.Sribhashyam

Muchchukunte è un piccolo villaggio nell'Andhra Pradesh nell' India del Sud. Questo villaggio, nel distretto di Chitradurga, è vicino allo stato di Karnataka. La parola Muchchukunte viene da due parole in Telugu (lingua dell'Andhra Pradesh) : muchchu nascosto, e kunta un lago. Muchchukunta è un villaggio con un lago nascosto.

Muchchukunte è la città natale della famiglia di Sri Krishnamacharya. E' nei dintorni di questo villaggio che gli ascendenti di mio padre possedevano delle terre molto fertili e delle belle case che si erano guadagnate con il loro lavoro oppure erano state loro donate dai reali degli stati vicini. Tutti gli antenati di Sri Krishnamacharya erano fedeli del Signore Srinivasa di Thirumala e furono a Lui talmente devoti da acquisire la denominazione di ' gente di Thirumala '.

L'iniziale T nel nome di mio padre e di tutta la mia famiglia paterna sta per Thirumala, uno dei luoghi più sacri dell'India, situato nell'Andhra Pradesh, vicino al Tamil Nadu, a circa 120 chilometri da Chennai. La parola Thirumala deriva da due parole thiru : Sri e mala, cioè una piccola montagna.

Thirumala, ossia la montagna sacra, è il luogo sacro al signore Srinivasa anche noto come Venkateshwara, signore di Venkata, sinonimo di Thirumala. Paradossalmente, Thirumala è un termine in lingua Tamul e non in Telugu che è la lingua dell' Andhra Pradesh. Il Telugu era la lingua più amata da Sri T. Krishnamacharya, dopo il Sanscrito! Sri T. Krishnamacharya non possedeva nemmeno una casa a Thirumala. Quando vi soggiornava, abitava nei monasteri oppure in una camera d'albergo.

Era solito recarsi a Thirumala una volta l'anno come milioni di altri Indù.

Mentre è più conosciuto nel mondo dello yoga con il nome di T. Krishnamacharya, nei monasteri e nelle università tradizionali di Sanscrito era noto con il nome di Muchchukunte Krishnamacharya

Poiché era il maggiore di una grande famiglia unita, egli era l'erede legale di tutta la ricchezza della famiglia. Egli amava partecipare ai dibattiti intellettuali e religiosi in tutta l'India, così, per esser interamente libero di partecipare ad incontri e dibattiti, al fine di approfondire la sua conoscenza necessaria per poter insegnare, cedette tutta l'eredità ai suoi fratelli, sorelle e cugini. A Thirumala, egli si 'rifugiò ai Piedi del Signore Srinivasa'. Secondo la devozione indù, 'prendere rifugio ai piedi del Signore' è il più importante atto devozionale. Il Signore Srinivasa è il signore di Thirumala.

affettuosi e dei fratelli e sorelle adorabili. Tutta la mia vita trascorsa con i miei genitori è colma di ricordi indimenticabili che conservo gelosamente.

Vorrei condividere con voi uno dei migliori ricordi della vita con mio padre. Eravamo nel 1959-60 e io frequentavo il secondo o terzo anno di scuola. Spesso mi piaceva sedermi accanto a mio padre quando insegnava. In quel periodo, andava sovente al Triplicane (un vecchio quartiere di Madras) per dare delle lezioni di yoga ai membri di una famiglia. Un giorno mi chiamò perché lo accompagnassi. Sul principio rifiutai per non perdere i giochi con le mie coetanee del vicinato. Allora, egli mi comprò un magnifico kurtha e un pyjama (costumi tradizionali del nord dell'India) in satin rosso per stimolarmi ad accompagnarlo. L'accompagnai, dunque, abbigliata nel mio nuovo completo rosso. Ma come ogni bambina, dopo qualche giorno, non risposi più ai suoi richiami. Allora tornò a promettermi che mi avrebbe comprato degli abiti nuovi se lo avessi accompagnato. Per recarsi a dar lezione a casa degli allievi era solito prendere un rickshaw (un vetturino trainato da una bicicletta), che, allora, era un mezzo di trasporto molto in voga. Il giro in rikshaw durava circa 30-40 minuti, e durante tutto il viaggio mio padre e l'uomo del rikshaw discutevano di politica indiana, il che non mi interessava affatto. Pensavo, invece, a che capo di vestiario avrei potuto comprare per pavoneggiarmi con le mie amichette ! La lezione di mio padre durava almeno un'ora, a volte più. Mi chiedeva di dimostrare qualche Asana ed io non vedevo l'ora che la lezione terminasse. Al termine della seduta, come promesso, mi portava al negozio di abbigliamento o di bigiotteria. Mi ricompensava con una collana di perline o dei braccialetti di gomma o di plastica... Come tutte le bambine ne ero attratta perché erano colorate ed attraenti. Ogni volta che mi mostravo renitente ad accompagnarlo perché impegnata a giocare con altre bambine egli mi attirava, per così dire, promettendomi che avrei potuto scegliermi un regalo. Egli non era mai scontento né in collera e non rifiutò mai la mia scelta. Alla lunga, l'accompagnarlo, con o senza regalo, divenne un'abitudine gradita, poiché il giro in rikshaw, la dimostrazione delle posizioni, ascoltare i suoi racconti e le visite ai negozi erano momenti indimenticabili.

Allora non mi rendevo conto della ragione per cui mio padre teneva tanto a che lo accompagnassi, ora mi rendo conto che voleva che i suoi figli gli fossero vicini mentre insegnava o teneva conferenze come lo erano nella vita domestica. Era un padre che non mi rifiutava nulla, poiché la mia felicità era per lui essenziale. Come sapete, Sri T. Krishnamacharya era una vera grande personalità. Era, nondimeno, un padre semplice, amichevole e affettuoso.

Uno dei miei ricordi più belli era l'esser svegliata ogni mattina, verso le quattro, dal suono della campana che annunciava l'inizio delle sue preghiere. Questa cerimonia mattutina quotidiana che durava un'ora e mezza era per me come una grande festa. Talvolta mi svegliavo un po' prima e attendevo il suono della campana.

Un po' più tardi mia suocera si alzava per andare ad aprire la porta al lattaio che ci portava il latte tutte le mattine gridando pâl, pâl sotto le nostre finestre (pâl in Tamoul significa latte). Poi preparava il caffè per tutti mentre ci alzavamo ad uno ad uno.

Al termine delle sue lunghe preghiere, Krishnamacharya si preparava da sé la prima colazione: semola di grano grigliato e cotto in acqua con le spezie. Distribuiva la colazione ai bambini prima di andare sulla veranda a mangiare. Poi leggeva i quotidiani aspettando gli allievi. Talvolta si ritirava nella sua stanza a leggere o a far lezione. Ogni tanto veniva da me per parlarmi, giocare con mia figlia Sumitra oppure per darmi dei consigli di ordine pediatrico.

Il pomeriggio, amava fermarsi sotto la veranda a mangiare un frutto, spesso un'arancia o dell'uva. Non mangiava mai nulla senza averne prima dato ai bambini, piccoli o grandi.

Nel tardo pomeriggio, verso le diciotto, si sedeva sul dondolo in giardino e guardava la gente. Poi andava a dormire verso le diciannove dopo aver bevuto un bicchiere di latte allo zafferano. Tutti facevano attenzione a non far troppo rumore per non disturbarlo. E alle quattro del mattino, era lui che dava inizio ad una nuova giornata suonando la sua campana.

Sin da quando avevo iniziato ad andare in India avevo constatato che seguiva sempre lo stesso preciso ritmo di vita. Se mi accadeva di non sentirlo muoversi esattamente alle quattro del mattino ero assalita da una lieve inquietudine e mi alzavo per vedere che cosa facesse. Con un grande sorriso, come se sapesse che mi preoccupavo, mi diceva che quel giorno era in ritardo.

Le astuzie di mio padre

- *Srishubha*

Penso che questa occasione che mi è data per rievocare i miei ricordi d'infanzia sia una benedizione dei miei genitori. Sono l'ultima, la sesta, tra i figli e figlie dei miei genitori: Sri T.Krishnamacharya et Srimathi Namagririammal. Sono nata undici anni dopo mio fratello T.K. Sribhashyam. Potete quindi immaginare quanto sia stata coccolata e amata da tutta la famiglia. Sono sempre stata trattata come una personalità molto importante. Ho avuto, quindi, dei genitori estremamente

Se in qualità di Muchchukunte Krishnamacharya, come è chiamato nell'ambiente tradizionale, era un gigante intellettuale, in quanto Thirumala Krishnamacharya era un maestro spirituale fuori del comune. Sotto entrambi gli aspetti era eccezionale; nonostante ciò, Muchchukunte Thirumala Krishnamacharya condusse una vita molto semplice, tanto semplice e modesta che nessuno, nemmeno gli indiani si rendevano conto che fosse una tale personalità. Non era proprietario di nessuna casa.

Credette con assoluta convinzione che, quando ci si rifugia ai Piedi di Dio, la pace, l'armonia la soddisfazione sono sempre dentro di sé.

Che sia egli ' il lago nascosto ' di Muchchukunte?

A proposito di Guruji

- *Sri B.K.S.Iyengar*

Sri T. Krishnamacharya, mio cognato, dopo avermi iniziato allo yoga, divenne il mio Guru. Per ciò il mio rispetto e la mia reverenza per lui mi fanno ammutolire quando devo parlare di lui.

Era un uomo d'intelligenza senza pari, con una memoria straordinaria, un oratore senza pari, in grado di citare a memoria testi pubblicati e non, per supportare la sua logica di Darshana. Persino gli eruditi si trovavano sprovveduti davanti alle sue citazioni spesso non conoscendone le fonti. Invece non fu un buon scrittore.

Pre me è stato un Pandita (un erudito), un giardiniere, un taglialegna, un grande cuoco, un grande astrologo. L'ho apprezzato come musicista quando suonava splendidamente la sua Veena (uno strumento musicale) e recitava i Veda alla perfezione. Non conosco i limiti della sua scienza. L'ho spesso considerato un genio.

Ho constatato che egli aveva sia la capacità di dolcezza di un santo che la durezza di un diavolo. Viveva in modo molto semplice. Era pago di essere vestito con un paio di pantaloni indiani (che noi chiamiamo *langot*), e lo vedevo spesso uscire così abbigliato per andare a fare le commissioni, nonostante i rimproveri di mia sorella, sua moglie.

Un mattino, negli anni trenta, egli fu molto duro con me. Mi svegliò perché innaffiassi le piante. Mi alzai e aprii il rubinetto perché la cisterna si riempisse e mi sedetti sul parapetto della cisterna. Egli uscì, mi vide seduto e mi intimò di uscire di casa. Egli, invece, rientrò. Conoscendolo, presi le sue parole alla lettera e, non appena egli tornò in casa, io uscii dal giardino. Era ancora molto buio. Poiché non avevo né amici né parenti nei dintorni di Mysore, decidetti di andarmi ad affogare nel fiume Kaveri a Sri Rangapattana che era a circa 20 chilometri da Mysore.

vagavo per i giardini del palazzo e, quando si levò il sole, mi incamminai verso il fiume Kaveri, pensando, disperato di por termine alla mia vita.

Non vedendomi più, mio cognato si preoccupò certamente. Così, prese una delle automobili del re di Mysore e partì alla mia ricerca. Indovinò che mi sarei incamminato sulla via di Sri Rangapattana e mi raggiunse a metà percorso, mi fece salire in macchina e mi riportò a casa.

La sola domanda che mi pose fu "perché sei qui ? " Gli risposi che volevo suicidarmi per por termine alla mia vita di dipendenza. Tacque durante tutto il viaggio di ritorno.

Se mi fossi suicidato, lo yoga che ho appreso e praticato ora sarebbe andato perduto.

Qualche giorno più tardi, egli mi chiese di accettare l'incarico di professore di yoga a Puna, vicino a Mumbai e a partire da allora sono rimasto a Puna !

LA MEDICINA DI MIO PADRE

- T. Alamelu

Era una sera dell'anno 1938. Avevo circa sei anni. Dopo le ore di scuola e la ricreazione, noi, i primi tre figli di mio padre (la mia sorella maggiore Srimathi Pundarikavalli, il mio fratello minore Sri T. Srinivasan ed io) dovevamo ascoltare la recitazione dei Veda cantati dagli allievi di mio padre. Era il metodo formativo allora usato per rendere lo studio più facile e gradevole ai bambini. Mio padre era là per correggere gli errori.

Quella sera, durante la recitazione, uno sconosciuto giunse di corsa portando un ragazzino sulle spalle. Il viso del ragazzo era livido e pareva non respirasse più. Pensai che stesse per morire. Lo sconosciuto depose il ragazzo sulle ginocchia di mio padre, si prosternò e lo pregò di salvare suo figlio. Mio padre prese il polso del giovanetto e m'incaricò di dire a mia madre di preparare il "rasam di pepe" e di portarlo. Tornai con il rasam in un bicchiere e glielo diedi, mentre mio padre continuava a misurare il polso del ragazzo. Il vedere il ragazzo sulle ginocchia di mio padre che gli controllava il polso recitando delle preghiere mi diede l'impressione che egli trasmettesse la sua forza di vita (*prāna shakthi*) al ragazzo. Egli fece assumere al fanciullo delle piccole quantità di *rasam*. Non credevo ai miei occhi : il ragazzo cominciò a respirare e il colore livido lasciò il suo volto. Qualche minuto dopo, si alzò in piedi e cominciò a camminare lentamente. Eravamo tutti in preda allo stupore. Il padre del giovanetto era senza parole. Con le lacrime agli occhi si prosternò nuovamente davanti a mio padre.

YOGAKSHEMAM NEWSLETTER 6

I metodi terapeutici di mio padre usati per la cura dei malati sono sempre un mistero per me.

Il rasam di pepe è una tisana fatta con polvere di pepe, cumino, una piccola quantità di jaggery (uno zucchero grezzo e scuro tratto dalla linfa di una pianta indiana) , del sale e delle foglie di cari. Questa miscela viene fatta bollire per cinque minuti nell'acqua diluita della polpa di tamarindo.

I miei ricordi d'infanzia

- T.K.V.Desikachar

Un giorno, eravamo negli anni quaranta, mio padre mi chiese di andare al Yogashāla (Scuola di Yoga) a Mysore. Poiché stavo giocando con i miei amici rifiutai. Egli cercò di acchiapparmi ma io mi arrampicai su uno degli alberi di cocco del nostro giardino. Aspettò un attimo e poi se ne andò. Più tardi quando tornai, mi afferrò e legò in Baddha Padma Asana (la postura del Loto Legato) usando una corda sottile. Un'ora dopo mi slegò. Dopo questo fatto, una sera, ci portò tutti al cinema che si chiamava 'Chandralekha'. Mi ricordo ancora che nel film vi erano molti numeri di circo. Il fatto che mio padre ci portasse al cinema era cosa molto insolita.

Un giorno lui ed io camminavamo per strada e dei Brahmani giungevano in direzione opposta. Quando videro mio padre fuggirono, perciò gliene chiesi la ragione. Rispose che lo temevano perché aveva corretto la loro recitazione dei Veda, durante una recente cerimonia religiosa. Appresi poi che erano dei Ghanapāti, cioè, maestri di canto Vedico.

Un giorno giocavamo a sassate e lanciavamo anche sassi ai passanti quando vedemmo giungere un uomo che portava sulla testa una balla di fieno fresco. L'uomo veniva verso di noi e pensammo che si trattasse di un passante. Quando si avvicinò riconoscemmo mio padre che veniva portando il fieno per la sua mucca e allora ce la demmo a gambe.

La giornata di mio suocero Sri T. Krishnamacharya

- Claire Sribhashyam

Quando cominciai a recarmi dai mie suoceri mio suocero era già molto anziano e viveva in accordo al ritmo dettatogli dalla sua età : si alzava alle quattro del mattino e si coricava verso le diciannove.

YOGAKSHEMAM NEWSLETTER 7

